

Lavoro in solitudine

Ma quale è il significato di “lavoro solitario”? Una delle possibili definizioni è la seguente:
“Al lavoro una persona è “sola” quando non può essere vista o sentita da un’altra persona e quando non può aspettarsi una visita da un altro lavoratore (tratta da articolo del [CCOHS](#) - Canadian Centre Occupational Health and Safety).

Il D.Lgs. 81/08 ha fatto diversi accenni a lavori a rischio nei quali è richiesta la presenza di almeno due lavoratori, ma non è presente una sezione specificatamente dedicata a questo tema.

I punti del Testo Unico sulla Sicurezza che richiamano questo obbligo sono:

- Articolo 66 **Lavori in ambienti sospetti di inquinamento**. “Quando possa esservi dubbio sulla pericolosità dell’atmosfera, i lavoratori devono essere legati con cintura di sicurezza, vigilati per tutta la durata del lavoro e, ove occorra, forniti di apparecchi di protezione”
- Allegato IV, punto 3 **Spazi confinati**. “I lavoratori che prestano la loro opera all’interno dei luoghi predetti devono essere assistiti da altro lavoratore, situato all’esterno presso l’apertura di accesso”.
- Articolo 145 **Disarmo delle armature**. “Il disarmo delle armature provvisorie deve essere effettuato con cautela dai lavoratori che hanno ricevuto una formazione adeguata e mirata alle operazioni previste sotto la diretta sorveglianza del capo cantiere”
- Articolo 113 **Scale**. “Durante l’esecuzione dei lavori (sulla scala), una persona deve esercitare da terra una continua vigilanza della scala”.

Inoltre, il D.M 388/2013 all’Art. 2 comma 5 stabilisce che: “Nelle aziende o unità produttive che hanno lavoratori che prestano la propria **attività in luoghi isolati**, diversi dalla sede aziendale o unità produttiva, il datore di lavoro è tenuto a fornire loro (oltre al pacchetto di medicazione) un **mezzo di comunicazione idoneo** per raccordarsi con l’azienda al fine di attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale”.

Quali sono i rischi dei lavoratori solitari? Cosa deve fare l'azienda per il rischio del lavoro isolato?

La mancanza di contatti con altri lavoratori può aumentare il rischio di infortunio soprattutto in relazione alla tipologia di lavoro (es. **lavoro notturno**, lavoro ripetitivo o monotono, ecc.).

Questa condizione di isolamento può inoltre essere causa di **stress psichico** (sensazione di isolamento, paura).

Di fronte a eventi straordinari, le persone che operano "da sole" spesso si sentono sotto pressione sia a livello fisico, che mentale che psichico (mancanza di assistenza, disorientamento). In questa situazione di stress, sussiste un maggior rischio di prendere decisioni errate o di improvvisare.

Quando si lavora da soli, aumentano quindi le probabilità di commettere degli errori.

A questi fattori si aggiunge, inoltre, il rischio di non ricevere un **aiuto tempestivo** in caso di infortunio o malore.

Le aziende che impiegano personale operante in solitudine devono quindi adottare misure adeguate, nel rispetto dei seguenti principi:

1. nei posti di lavoro occupati da una persona sola devono essere impiegati solo **soggetti idonei** (idoneità fisica, mentale e psichica)
2. le persone tenute a lavorare da sole devono essere istruite e **formate** in modo specifico
3. i collaboratori impiegati nei posti di lavoro occupati da una persona sola devono avere la possibilità di dare l'allarme in qualsiasi momento in caso di emergenza
4. bisogna garantire che le persone isolate ricevano un aiuto tempestivo in caso di infortunio o di fronte a situazioni critiche
5. nel caso di lavori pericolosi deve essere presente un sistema di sorveglianza o controllo da remoto.

La Valutazione del Rischio e le misure di prevenzione e riduzione del rischio

Il lavoratore isolato si trova dunque a svolgere la propria attività senza la presenza fisica di altre persone attorno a sé, in una condizione che può diventare pericolosa, qualora l'isolamento possa precludere la possibilità di ricevere soccorso in caso di necessità.

Il fatto di lavorare in solitudine comporta un fattore di rischio che deve essere indicato (e valutato) nel **Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)**. È per esempio necessario, in fase di valutazione, tenere presenti anche le possibili conseguenze di quello che sarà il tardivo intervento di soccorso.

È quindi fondamentale per le aziende, che la condizione di lavoro isolato sia analizzata dal Datore di Lavoro nel DVR. Le misure di prevenzione e protezione e i controlli vanno definiti nel rispetto delle priorità stabilite nell'articolo 15 del D.Lgs. n. 81/2008 "Misure generali di tutela" secondo i seguenti principi:

limitare le attività per le quali è previsto l'impiego di lavoratori isolati

- predisporre procedure per il controllo degli ambienti di lavoro in cui si trovano a prestare la loro opera i lavoratori isolati
- limitare il numero dei lavoratori esposti ai rischi conseguenti al lavoro isolato, definendone i requisiti di idoneità sanitaria e di formazione
- utilizzare tecniche e apparecchiature per il controllo e il soccorso da remoto dei lavoratori isolati (es. dispositivo uomo a terra).

Quindi possiamo riassumere le misure di prevenzione nelle seguenti tre macrocategorie:

- 1) **Squadre di lavoro:** utilizzare squadre di almeno due lavoratori, ove applicabile.
- 2) **Procedure di sorveglianza specifiche:** prevedere l'attivazione di specifiche procedure per la sorveglianza dei lavoratori, ovvero meccanismi per cui il lavoratore isolato è tenuto a contattare periodicamente un supervisore: l'eventuale mancato contatto all'orario prestabilito fa scattare una procedura di ricerca e di eventuale salvataggio.

- 3) **Soluzioni tecniche:** rendere disponibili in azienda strumenti in grado di monitorare situazioni di potenziale pericolo correlate a lavori in solitudine. È possibile, infatti, rilevare i movimenti del corpo attraverso apparecchi di controllo che la persona porta su di sé o attraverso apparecchi fissi di sorveglianza presenti nel locale. L'assenza di movimenti del corpo, conseguenti, ad esempio, ad una perdita di conoscenza, fa scattare automaticamente l'allarme dopo un tempo prestabilito.

Rischio lavoro in solitudine: i requisiti relativi al “lavoratore solitario” e l’idoneità sanitaria

Impiegare soggetti idonei permette di ridurre la probabilità che le persone tenute a lavorare da sole prendano decisioni sbagliate, si comportino in modo non conforme alle norme di sicurezza o improvvisino in modo pericoloso.

È il Datore di Lavoro a selezionare la persona adatta a svolgere l'attività lavorativa in questione.

È ovviamente fondamentale la collaborazione del Medico Competente in quanto occorre attivare una **sorveglianza sanitaria mirata**: i “lavoratori solitari” devono essere in possesso di uno specifico giudizio di idoneità.

A titolo di esempio, non sono idonei, o lo sono solo a determinate condizioni, coloro che:

- sono soggetti a crisi epilettiche, diabete non controllato, attacchi di asma, sbalzi di pressione, ecc.
- hanno problemi di dipendenza (da alcol, farmaci, droghe)
- assumono farmaci sedativi o stimolanti
- presentano reazioni allergiche pericolose (ad esempio a seguito di punture di insetti).

Lavorare in solitudine e la formazione specifica

Le persone che operano in solitudine devono conoscere bene il luogo di lavoro in cui operano, le macchine, gli utensili e le attrezzature di lavoro.

È quindi importante che il lavoratore abbia ricevuto, oltre alla formazione già prevista per legge, una specifica formazione riguardante:

- informazioni sul sistema di sorveglianza impiegato (anche per motivi di privacy)
- istruzione sui lavori che richiedono obbligatoriamente la presenza di una seconda persona (es. lavori in spazi confinati o su scala)
- istruzione sui lavori in cui bisogna coinvolgere uno specialista (es. manutentore).

La formazione deve inoltre comprendere gli elementi più importanti relativi alla gestione delle emergenze, tra cui la conoscenza di:

- piano di emergenza
- piano di evacuazione e vie di fuga
- sistema di allarme acustico
- sistema di allarme visivo
- modalità di chiamata emergenza
- gestione dell'emergenza in situazioni particolari (es: blackout elettrico, esondazione, ecc. in relazione allo stato dei luoghi).

Come sempre, la formazione deve essere documentata e le istruzioni di lavoro devono essere in forma scritta. È infine opportuno verificare periodicamente l'efficacia della stessa, ossia controllare il comportamento e le conoscenze delle persone che lavorano in solitudine. L'entità e la frequenza di questi controlli dipendono dalla tipologia del lavoro, dalla sua complessità e dallo stato dei luoghi.